

## L'Unità in Giro



Da i nostri inviati Satta e Staino  
info@tetesdebois.it

## La filastrocca

*Sciolgo le catene  
Inseguo le sirene  
Suona il campanello  
Il brivido più bello  
Seduti sul sellino  
Facciamo un bel bambino  
Accelero improvviso  
E incontro il tuo sorriso*

Frapporti lascia la «nera»  
Il fanalino ora è Marco Corti

Marco Frapporti, per soli 39 secondi, non è più l'ultimo in classifica generale, la mitica e mai dimenticata maglia nera. È stato scavalcato all'ultimo posto da Marco Corti che adesso chiude la graduatoria al 154° posto con 3h25'00".

→ **Nella 16ª tappa la vittoria a sorpresa** del varesino: sua la durissima cronoscalata di 12,9 km

→ **Il vincitore distanzia tutti**, dietro di lui Evans. La corsa è aperta, ora i big devono attaccare

# Garzelli uno e due Colpo da veterano a Plan de Coronas Basso in agguato

Foto Ansa



Stefano Garzelli sul podio: ha vinto il Giro nel 2000 con la Mercatone

Succede quello che non ti aspetti sulle micidiali rampe di Plan de Coronas. Nella tappa «inventata» due anni fa, il sigillo di Stefano Garzelli che spunta tra i big. La classifica è indecifrabile, cruciali i prossimi giorni.

Guarda un po' chi si rivede. Dieci anni dopo la cronoscalata del Sestriere che gli regalò il Giro d'Italia 2000 a spese di Francesco Casagrande, Stefano Garzelli vince a 37 anni sul ripido pendio di Plan de Coronas e mette un sigillo di qualità sulla sua stagione e sul suo (forse) ultimo Giro. Una giornata splendida, di grande ciclismo. La crono sull'altopiano della val Pusteria, un gioiello in mezzo alle Dolomiti, con la Marmolada che occhieggia

su un mondo a parte di boschi, neve, terra, è spietata: 12,9 km tutti in salita, col Furcia prima del muro, con 5 km di sterrato nel finale che spaventano, che rompono il ritmo e restano nelle gambe. Vince Garzelli, che nella seconda parte dà una bastonata sonora a tutti. 42" a Evans, più di un minuto a Nibali e Basso. Tra Garzelli e il resto del mondo c'è un'immensità. Tra gli altri, tra l'uno e l'altro, distacchi minimi. Basso perde 28" da Evans, in pratica un terzo del bottino accumulato sullo Zoncolan. Perde - poco - da Nibali, più tagliato di lui per le prove in solitaria. Guadagna appena 1'16" ad Arroyo, che mantiene bene la rosa, anche se il clamoroso vantaggio dell'Aquila scema giorno dopo giorno. Ora Basso è secondo a 2'27". Non pochissimo, né molto: il varesino dovrà essere sempre al cento per cento sul Mortirolo e sul Gavia. Due lunghe discese molto tecniche dopo le due vette potrebbero togliergli molto del vantaggio eventualmente accumulato in salita. E insomma, sarà una bella lotta, e Arroyo è uno duro, un diesel da terza settimana.

## VARIABILI IN CORSA

Se perderà, lo farà di poco. E poi c'è Evans, tornato prepotentemente sotto, 42" appena dietro Basso. E ci sono le possibili sfuriate di Vinokourov, 2'50" il kazako può recuperarli dove vuole. Soprattutto a cronometro. Insomma, è un Giro apertissimo ad ogni soluzione. E Basso, che pure ostenta sicurezza, dovrà correre all'attacco, caratteristica davvero non sua. Se ne vedranno delle belle. 13 tornanti dal Furcia in su, tanto bianco intorno, un caldo impressionante. Le facce dei corridori sono devastate. Garzelli chiude in crescendo e confessa una fortuna: «Ho avuto il vantaggio di avere tanti corridori davanti a me, ho avuto lungo tutta la salita dei punti di riferimento e degli stimoli per accelerare, ogni volta che ne raggiungevo uno, la mia sicurezza cre-

sceva». Era stato male sul Grappa, 19' di lontananza dalla testa della corsa e il pensiero di risparmiare. L'esperienza del vecchio campione: «In salita non sono al livello dei migliori, mi stacco. Sul Grappa ho capito che non avevo le gambe per la classifica, ma solo per fare bene in qualche tappa ancora. Puntavo più alla tappa di Pejo, ma mi prendo questa grande soddisfazione, alla mia età. Una vittoria di qualità». Aveva vinto la Tirreno-Adriatico a marzo grazie ai piazzamenti, pari tempo e pari in tutto con Scarponi. Qui Zapatero ha perso 1'07" e ora è ottavo a 5'25" da Arroyo. Sta facendo un grande Giro comunque.

## AUSTRALIAN TANGO

Un grande Giro lo sta facendo Richie Porte, ancora terzo in generale. Non è Kiserlovski, che è croato e milita nella Liquigas. Tra un po' lo vedremo. Le cose stanno cambiando, i giovani si muovono, Nibali è sempre più convincente e con tutta la discesa che c'è, chissà. E poi la Liquigas ne ha due, e Evans potrà marcarne solo uno. Si va avanti con uno spagnolo in rosa. Contador, due anni fa, vinse senza vincere una tappa. Ma era Contador. David Arroyo è se stesso, un corridore capace, molto esperto, poco vincente. Due anni fa, un giorno prima di partire nella cronosquadre di Palermo, cadde, si distrusse un gomito e se ne tornò a casa. Ha due piazzamenti al Giro, un decimo e un undicesimo, i distacchi dai vincitori sempre sotto i dodici minuti. Fisicamente ricorda José Maria Jimenez, el Chaba, cognato di Sastre - in caduta libera -, scalatore coraggioso e uomo disperato.

Oggi si va a Pejo Terme dopo una tappa vallonata, adatta a fughe, col Passo delle Palade (18 km con punte al 10 per cento) e salita finale di 9 km, non dura, fino alla località termale trentina. Qualcosa dovrà succedere. Occhio a Vino, artista dell'improvvisazione, fenomeno in tappe così. ♦

COSIMO CITO

sport@unita.it